

NASSINO, Pandolfo,

Registro di molte cose seguite Scritte da D. Pandolfo Nassino nob. di Bressa,
p. 587 [c. 310v; n.s.: c. 306v];
Brescia - Civica Biblioteca Queriniana: ms C.I.15.

Ediz.: CASANOVA, 1993, pp. 23-24 (con note).

DE QVinzano sottomesso ala signoria per lo crimignola,

Adi trenta aprile¹ lo conte Cremignola² Capitano de la liga³ ando cum lo Campo ,a, quinzano, Et presto lo haue per esser loco poco forte tamen Importante: per che da-li era sta molti uolti mandati uituarie ,a, Bressa per li ducheschi, Et non la poteno perho hauere altramente che per forza, Et in questo tempo Per mala guerra fatta alli passi del marchese de ferara el passo per quelli li malatesti cum Caualli 3500 Et uene de Romagna in Lombardia in soccorso del ducha de milano che non uenne senon pocho a-proposito⁴

¹. Le operazioni militari di cui tratta il cronista sono da riportare al 1426, sebbene Quinzano fu occupato dal Carmagnola più d'una volta nel giro di due anni. Anche la data del 30 aprile non coincide con i periodi più avanzati definiti da altre fonti meglio attendibili. Si vedano in proposito PASERO, 1963, pp. 15-ss e ABENI, 1987a, pp. 443-ss.

². Francesco Bussone, conte di Carmagnola (c.1385-1432), fu abile condottiero al servizio dapprima (1412-1425) dei Visconti signori di Milano, per conto dei quali conquistò parecchie città lombarde tra cui Brescia, strappata al dominio di Pandolfo III Malatesta. In seguito passò al campo avverso, assumendo nel marzo 1426 il comando generale delle truppe della Serenissima Repubblica veneziana, alla supremazia della quale riconquistò di nuovo Brescia, e nei mesi successivi la pianura meridionale, in particolare con la battaglia di Maclodio del 12 ottobre 1427, resa celebre dalla tragedia di Manzoni. Dopo la pace ratificata a Ferrara nel 1428, la gloria del condottiero si offuscò, fino al punto che egli cadde nel sospetto del governo veneto, il quale, con una manovra a quanto sembra ingannevole, lo giudicò colpevole di tradimento e lo fece giustiziare in Venezia il 5 maggio 1432.

³. La lega era quella sancita nel 1425 tra la Repubblica di Venezia e Firenze, cui si unirono il marchese di Ferrara, Mantova, il Monferrato e la Savoia, contro le forze di Filippo Maria Visconti duca di Milano, cui il Nassino allude più sotto con l'epiteto di "*ducheschi*".

⁴. A proposito della campagna del Carmagnola nel 1426, PIZZONI, 1640, p. 9", narra: «In questi tempi occorsero molte fattioni frà gl'Esserciti del Duca di Milano. del quale era Capitano. Francesco Sforza, e de Venetiani de quali il Carmignola, come si troua nella vitta del Sforza, che ancora giouanetto combattè con il Carmignola nella campagna di Montichiario è vincitore aquistò Brescia per il Duca, ma subito assediata dal Carmignola si rendè, e l'anno seguente le genti del Duca strinsero Brescia, ma con poco frutto, perche il Carmignola venendo dal Mantovano nel Bresciano prese tutti li Castelli attorno all'Ollio, e Quinzano hauerebbe hauuta l'istessa fortuna quando l'anno 1426. non fusse stato conquistato dal Carmignola per i Venetiani, che di nouo il Duca il raquistò quando ciò si riseppe dal Carmignola volse riprenderlo, & lo cambatte, e se bene era ben manito e meglio guardato da Carlo Malatesta Capitano del Duca lo conquistò confermandolo sotto Venetiani, con gran gusto di quelli puochi habitanti, che altro non desiderauano, e combattuto frà i due campi appresso Ottalengo i Venetiani assediorno Cremona, e mandauano i feriti à medicare à Quinzano, nel quale era vn Hospitale, la doue il Sforza gettando i Soldati nell'Ollio prendè la Bina, e Casalmaggiore, e s'accampò, e il Carmignola accampatosi à Pompiano, superò il Sforza di nouo ch'era andato à Maclò.»